



Nel pensare questo percorso non si è voluto fare “storia”, questo compito va a chi ha competenze diverse, e neppure ricostruire una memoria che ancora esiste, testimoniata da chi in quei giorni ha vissuto, ma semplicemente, dare, attraverso alcuni flash, l'idea di come il ricordo possa essere stimolato, ricercato, condiviso in modo che, riprendendo una frase di Primo Levi, i falsari non abbiano via libera e non possano negare o affermare qualsiasi cosa.

Dietro a questi pochi documenti ci sono “archivi” che custodiscono memorie ufficiali e private, attraverso le quali possiamo ri-scoprire fatti e persone reali che hanno, ciascuno a modo proprio, contribuito alla costruzione di una società democratica.

Sono stati consegnati a noi e noi dobbiamo sapere trasmetterli, oggi, ai giovani.